

razza, procedono di pieno accordo nella lotta, animati da identici interessi nazionali. »

Mentre non solo in Serbia, ma in tutta l'Europa orientale ed occidentale, senza alcun riserbo e senza alcun rispetto, continuava a discutersi su per i giornali intorno alla successione di Re Alessandro; mentre v'era chi compiacevasi del disaccordo ancora apparente fra la Russia e l'Austria circa la questione baltica; mentre v'era ancora chi cullavasi nella speranza che la diplomazia italiana e russa avrebbero fatto di tutto per creare un'alleanza serbo-bulgaro-montenegrina, come unico mezzo per assicurare duramente la pace nei Balcani; l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, Principe ereditario austriaco, recavasi a Pietroburgo, col compito di svolgere, nei suoi colloqui con lo Czar, questi argomenti: 1. Se e in quanto fosse modificabile l'accordo del 1897; 2. Se la Russia appoggerebbe e non impedirebbe all'Austria l'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina; 3. la questione dinastica serba; 4. la questione dell'Albania.

Nello stesso tempo l'*Information* assicurava che i governi di Pietroburgo, di Vienna e di Roma stavano trattando per sistemare di comune accordo le più gravi questioni balcaniche, in guisa da eliminare per l'avvenire qualunque ragione di conflitto fra i tre Stati, anche se avvenissero delle insurrezioni in Albania, od altrove.

Or è vero che la *Neue Freie Presse*, intorno al viaggio dell'Arciduca, dichiarava ch'esso non era da considerarsi quale sintomo di un nuovo indirizzo politico nei due paesi, ma solo quale segno che l'armonia e l'intesa stabilite nel 1897 perduravano ancora, e che quindi non vi si poteva riscontrare nè una risposta all'accordo franco-italiano, riguardo alla Tripolitania, nè un monito alla Germania, per la progettata tariffa daziaria, e molto meno un passo atto a ledere la compagine della Triplice; è vero altresì che i giornali ufficiosi dell'uno e dell'altro Impero affettavano di non attribuire alla visita altro scopo che quello di rinsaldare maggiormente i vincoli di simpatia fra le due Dinastie; però le *Novosti* vi scorgevano un fatto politico della più alta importanza; poichè il riavvicinamento fra i due paesi compivasi sotto una costellazione politica che ne aumentava immensamente il significato; e lo *Szobobzan* di Zagabria proclamava: « Sia qual si voglia lo scopo di questa visita, gli amici dello slavismo e del serbismo non devono averne ombra di sospetto. Innanzi tutto non va dimenticato che essa avviene mentre le cose balcaniche sono quali devono essere, cioè alla vigilia di rispondere ai desiderii della politica slava e serba. »

Parecchi mesi più tardi, da fonte russa, si apprese che fra l'Austria e la Russia, contrariamente a quanto si era affermato prima, esisteva un vero patto scritto determinante con esattezza l'azione delle due Potenze nei Balcani, e che era stato preceduto